



periodico mensile spediz. in abb. postale gruppo III 70 - luglio/agosto 1982 numero 639

domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

Architettura in Francia: «La caserne ou le pavillon?»
«National Blu Ponti» in the twenties
Transaureliana Express

Fare e rifare è tutto un abitare
Forum, i luoghi dell'arte: Paris

- 1 Il nuovo soggiorno / The new living room
di Alessandro Mendini

ARCHITETTURA

Architettura in Francia oggi / Architecture in France today

- 2 Caserma o padiglione?
di Jérôme Bindé
- 4 Quartier des Moines l'Isle d'Abeau
architetti: Paul Chemetov, Borja Huidobro, Henri Ciriani, Yves Lion
- 8 Jean-Noël Gris
- 10 Daniel Treiber
- 12 Alain Sarfati-Area
- 14 Christian de Portzamparc
- 16 Henri Gaudin
- 19 Stanislas Fiszer
- 20 Jean Nouvel / Gilbert Lézénès
- 22 Jean-Michel Meunier
- 24 Edith Girard/Byron Mouzas
- 26 L'effetto Renault
architetti: Richard Meier & Partners; Claude Vasconi; Jean Nouvel
- 30 Alla ricerca del senso perduto
di Benedetto Gravagnuolo
- 31 L'architettura in Francia: un affare di Stato
di Olivier Boissière

ARREDAMENTO/DESIGN

- 32 Il guardiano del tesoro / The treasure keeper
di Rosamaria Rinaldi
- 37 Teorie d'abitazione / Talking about living
architetto: Nicola Pagliara
- 40 Switched on Manhattan
architetto: Roger McKean Bazeley
- 44 L'ordine ironico / Ironie order
di Francesco Moschini
architetti: Venturi, Rauch & Scott Brown
- 49 Guscio d'artista / Artist's shell
di Roberta di Nicola e Franco Giordano
architetto: Luis Rosen Schmidt
- 52 Barbican Art Centre
di Enrico Giacomelli e Andrea Cocito
architetti: Chamberlin, Powell & Bon; John Reid e Sylvia Reid
- 56 Showroom a Roma
architetti: Domenico Fazioli e Luigi Pellegrin

- 58 Blu Ponti
di Vittorio Fagone
- 62 Design review / Bilancia pesapersone
designer: G.P. Guzzetti, E. Picciani
- 62 Ironia per le scienze
designer: Guido Arra
- 63 From Japan
designer: Takashi Sakaizawa, Shinya Okayala
- 64 Arredi scolastici / School system
designer: Marc Berthier, Daniel Pigeon
- 65 News

ARTE

- 67 In principio era l'immagine
di Gino De Dominicis
- 68 Lucio Amelio
una conversazione
- 69 Giovanni Anselmo: una mostra a Milano
di Nives Ciardi
- 70 «La cortigiana romana»
di Scipione
- 71 «Transaureliana express»
di I.L.P.
- 72 Medardo Rosso
di Nives Ciardi
- 74 Restany in viaggio
- 74 News

FORUM

I luoghi dell'arte: Parigi

- 75 Il vuoto e il suo centro / The void and its centre
di Catherine Millet
- 76 Musei e gallerie / Museums and galleries
- 80 La città si diverte / A town amusing itself
di Pierre Restany

Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre
di architettura e di design
Le mostre d'arte nel mondo

Libri / Books

LA COPERTINA

Il nuovo soggiorno / The new living room

Interno con poltrona «Dondolo» di Andrea Branzi per Memphis. (Progetto di Alchimia e Occhiomagico)
Pavimento decorato di Paola Navone, realizzato da Stefano Bianchi e Prospero Rasulo; tovaglia-arazzo «Kandissone» di Alessandro Mendini per Alchimia; ceramiche di Gio Ponti (gentilmente fornite dagli antiquari Carlo Venturini e Decomania, Milano); posate di Gio Ponti; modella Natacha; abito di Stefan Wewerka; interno del «Parlour Shinjiku» a Osaka, progettato da Kenji Oki e Hisako Watanaabe; artwork di Franco Sodano; elaborazione del laboratorio Poenix Color.

Domus, rivista fondata da
Gio Ponti nel 1928
Editore / Publisher
Gianni Mazzocchi
Direttore responsabile / Managing editor
Alessandro Mendini
Vice direttore / Associate editor
Lisa Licitra Ponti
Redattore capo / Chief editor
Marianne Lorenz
Redazione / Editorial staff
Maria Grazia Mazzocchi, Fulvio Irace, Ugo
La Pietra, Rosamaria Rinaldi, Patrizia Scar-
zella
Redazione «rassegna»
Maria Cristina Tommasini
Inviato speciale / Special correspondent
Pierre Restany
Progetto grafico / Graphics
Ettore Sottsass jr.
Tecnico grafico / Graphic assistant
Sergio Cinquini
Segreteria / Editorial secretaries
Maria Grazia Baro, Valeria Bonafè, Marina
Conti, Monique Mizrahi
Archivio / Archives
Gianmario Andreani, Paolo Caruso

nedetto Gravagnuolo, Catherine Millet, France-
sco Moschini, Studio Alchimia

Fotografie di / Photographs by:
Archivio Domus, Pino Abbrescia, Donatella
Brun, Claude Caroly, Marco Caselle, Paul H. de
Bruin, Jean Dubout, M. Hashimoto, Michèle
Huidobro, Léni Iselin, Salvatore Licitra, André
Morain, Florence Rapinat, Mark Ross, Laura
Salvati, Daniele Sucheyre, Kuzuo Sugiyama,
Tim Street-Porter, Studio 13.

Traduzioni di / Translations by:
Barbara e Paola Bianchi, Richard Rudy, Maria
Grazia Mazzarino, Rodney Stringer, Philip
Swann.

«Per ogni articolo è possibile richiedere la
stampa di un quantitativo minimo di 1000
estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a:
Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7,
20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article
(minimum 1,000 copies) may be ordered.
Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus,
Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano -
Milano

© Copyright 1982 Editoriale Domus S.p.A., Mi-
lano - Spedizione in abbonamento postale
Gruppo III/70

Amministratore delegato / Managing director:
Giovanna Mazzocchi Bordone
Direzione pubblicità / Advertisement manager:
Carmen Craglia
Direzione commerciale / Circulation:
Giorgio Persia
Direzione amministrativa / Business manager:
Mario Negri
Redazione, amministrazione, abbonamenti,
pubblicità / Editorial offices, administration,
subscription, advertisement
Via Achille Grandi 5/7
20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721
Telex 313589 EDIDOM-I

Distribuzione Italia / Circulation Italy:
A&G Marco, via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign coun-
tries: SIES, via Chiossetto 18, 20122 Milano

Agenti regionali per la pubblicità / Regional ad-
vertising agents
Liguria e Piemonte: L. Carrodano, C.so Principe
Eugenio 42, 10122 Torino, telefoni (011)
472785/4730352
Toscana e Emilia-Romagna: G. Cassola, Via Ca-
prarie 7, 40124 Bologna, Telefono (051) 265632
Veneto: N. Paperetti Mannucci, Via Monte Gal-
lo 7, 35100 Padova, Telefono (049) 623099

Tariffe di abbonamento / Subscription rates:
Italia / Italy
Abbonamento annuale (11 numeri) con dono
Lit. 44.000 + 800 per spese di spedizione del do-
no
Abbonamento annuale (11 numeri) con sconto
Lit. 39.800
un numero Lit. 4.000
un numero arretrato Lit. 6.000
Conto corrente postale n. 668202

All'estero / Elsewhere
Abbonamento annuale (11 numeri) con dono /
Annual subscription (11 issues) plus gift: Lit.
63.000 (US \$ 79.00 / Fr.Sv. 144 / DM 158 / Fr.Fr.
310)
Abbonamento annuale (11 numeri) con sconto /
Annual subscription (11 issues) discounted: Lit.
57.800 (US \$ 72.000 / Fr.Sv. 132 / DM 144 / Fr.Fr.
310)
Un numero arretrato / Back issues Lit. 9.000
(US \$ 11.00 / Fr.Sv. 20 / DM 22 / Fr.Fr. 50)

Gli abbonamenti si ricevono anche a / Subscrip-
tion forms may also be mailed to:
Centro domus, Via Manzoni 37
20121 Milano, Tel. (02) 6598227

I lettori residenti all'estero per l'invio rapido
della corrispondenza possono indirizzare a /
Domus foreign readers may want to use also
the following addresses: Domus Casella Postale
96, CH-6512 Giubiasco TI o/r Domus Box 1390
Long Island City, NY 1101

Hanno collaborato a questo numero / Contribu-
tors to this issue:
Jérôme Bindé, Olivier Boissière, Nives Ciardi,
Andrea Cocito, Roberta Di Nicola, Vittorio Fa-
gone, Enrico Giacomelli, Franco Giordano, Be-



Questo periodico è iscritto alla Federa-
zione Italiana Editori Giornali



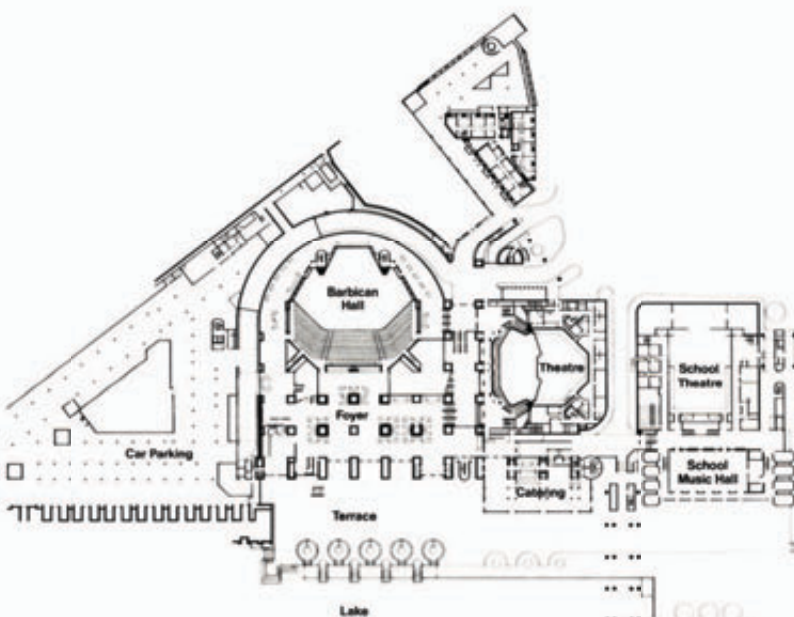
Associato all'Unione Stampa Periodica
Italiana

BARBICAN ART CENTRE

Il grande complesso polifunzionale, figlio di un'epoca pervasa da ottimistiche speranze, è stato ultimato recentemente a Londra.

The great multipurpose complex, child of a period pervaded by optimistic hopes, was recently completed in London.

di Enrico Giacopelli e Andrea Coito
Con l'inaugurazione, avvenuta nel mese di marzo, dell'Art Centre, si è concluso ufficialmente il lungo e travagliato processo di realizzazione del «Barbican Redevelopment». Il primo schema presentato dagli architetti Chamberlin, Powell e Bon per la ricostruzione di quest'area, posta ai margini della City di Londra e rasa al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, risale al lontano 1955. Impostato su criteri di polifunzionalità, il progetto prevedeva una stretta interconnessione tra residenze e servizi prefigurando un organismo capace di ripolarizzare a livello urbano la City pericolosamente avviata verso la marginalità in seguito alla sua spinta specializzazione funzionale. Quel progetto, sebbene negli anni ampiamente rimaneggiato, si è conservato intatto nei contenuti per più di un quarto di secolo, mostrando un'indifferenza al mutare degli eventi e delle idee che lascia stupiti. L'idea di accentuare l'importanza urbana dell'operazione con la creazione nel cuore del complesso di un Art Centre delle dimensioni di quello realizzato non è originale, ma risale al 1964, in seguito alla decisione della London Symphony Orchestra e della Royal Shakespeare Company di trasferire nel Barbican le proprie sedi. A quell'epoca la parte residenziale del complesso era tuttavia in una fase troppo avanzata di realizzazione perché fosse possibile modificare l'intero assetto in funzione delle nuove esigenze, cosicché gli spazi del «BAC» dovettero essere ricavati scavando nel sottosuolo. Il risultato è un colossale formicaio di teatri e foyers di cui emergono — miseri segni — il corpo basso della «art gallery» e il massiccio tetto vetrato del «conservatory», sovrastati dai ben più significativi volumi delle residenze e delle torri.



Sopra, dall'alto in basso: veduta dal lago e planimetria generale; sotto: copertura vetrata del giardino d'inverno e Galleria; nella pagina a fianco in alto: il teatro e la biblioteca; in basso: la galleria e i passaggi verticali.

■ The official opening of the Art Centre in March finally concluded the long and difficult process of carrying through the «Barbican Redevelopment». Situated on the edge of the City of London, the site had been one of the areas flattened by World War Two bombing. The first scheme by Chamberlin, Powell and Bon goes back as far as 1955. Adopting a multifunctional approach, the project created a close interconnection between dwellings and services. The idea was to produce an organism that could give a new urban polarization to the City, which was dangerously becoming less and less of a real city centre as a result of extreme functional specialization. That original project, though extensively modified over the years, has nevertheless remained intact as far as content is concerned for over a quarter of a century, betraying an amazing indifference to changes in events and ideas. The idea to accentuate the urban importance of the operation with the creation of an Art Centre on the present scale was not part of the original plan but dates from 1964, following the decision of the London Symphony Orchestra and the Royal Shakespeare Company to transfer their headquarters to the Barbican. At that time the residential part of the complex was too far advanced to alter the whole organization of the project to fit in the new elements. As a result the «BAC» spaces had to be found by digging down into the ground. The result is a colossal labyrinth of theatres and foyers of which above ground we only see the unimpressive signs of the art gallery's low profile and the massive glazed roof of the «conservatory», with the much more important volumes of the residences and towers looming above them. The fulcrum of the



foto Alberto Piovano



Il fulcro del «BAC» è il «foyer», accessibile sia dall'introvabile entrata nord, sia, più facilmente, dalla terrazza sul lago interno. Estremamente articolato e organizzato su più livelli, il «foyer» è immerso nella blanda monumentalità che pervade tutto il centro, frutto dei numerosi compromessi fra le intenzioni «brutaliste» degli architetti e i desideri conformisti della committenza. Non esistono in questo ambiente uniforme, scandito da giganteschi pilastri e da «piranesiane» rampe di scale, assi privilegiati e fulcri della composizione che orientino il percorso del visitatore. Al contrario, scale, percorsi pensili e livelli sfalsati, lungi dal dinamicizzare lo spazio sono spesso un tranello, un elemento di confusione evitato dal visitatore, che si affida ai più banali ma lineari percorsi degli ascensori.

Avvolti attorno a questo foyer si sviluppano i locali del «BAC» consistenti in una «Concert Hall» da 2026 posti, un Teatro da 1166 posti con annesso spazio per rappresentazioni sperimentali (the Pit), tre

locali cinematografici di diversa grandezza per un totale di circa 700 posti, l'Art Gallery che occupa 1400 mq di spazio espositivo organizzato su due livelli; una biblioteca di 80.000 volumi (aperta soltanto agli abitanti della City!); cinque sale per conferenze; ristoranti, bar, buffets e un giardino d'inverno (il «Conservatory»); la Guildhall School of Music and Drama (completata già nel 1977) contenente anch'essa una «music hall» e un piccolo teatro; un parcheggio per 500 automobili.

I punti notevoli del Centro sono indubbiamente la «Music Hall» e il Teatro. La «Music Hall» risulta acusticamente valida e correttamente progettata nella distribuzione dei posti, mentre il disegno degli arredi, nonché il trattamento delle superfici interamente rivestite di legno pregiato appaiono disturbati dall'inserimento forzato di alcune decorazioni e dagli sgraziati globi di metacrilato dell'impianto di illuminazione. Il Teatro, fiore all'occhiello dei progettisti, è studiato per contenere il maggior nume-



■ «BAC» is the foyer, accessible either from the impossible-to-locate north entrance, or more easily from the internal lakeside terrace. The complex and multi-level foyer is immersed in the bland monumentality that pervades the whole Centre, the outcome of numerous compromises between the architects' «brutalist» intentions and the conformist desires of the clients. In this uniform environment, broken up by giant pillars and «Piranesian» flights of stairs, there are no major axes or focal points to help the visitor orient himself.

On the contrary, stairs, suspended walkways and staggered levels, far from adding dynamism to the space, are often a trap and a confusion. The visitor avoids them in favour of the more banal but straightforward route via the lifts. Wrapped around the foyer we find the «BAC» spaces: a 2026 seat Concert Hall; a 1166 seat Theatre with annex for experimental productions (the Pit); three cinema

theatres of different sizes with a total of 700 seats; an Art Gallery with 1400 sq m of exhibition space on two levels; a library of 80,000 volumes (only open to City residents!); five conference rooms; restaurants, bars, buffets and a winter garden (the Conservatory); the Guildhall School of Music and Drama (already completed in 1977), with its own «music hall» and little theatre; and parking for 500 cars.

The notable features of the Centre are undoubtedly the Music Hall and the Theatre. The former is acoustically efficient with well-designed distribution of seating. However, the furnishing and the surface finishing, all in special woods, appear disturbed by the intrusion of certain decorative features and by the ungraceful metacrylic globes of the lighting system. The Theatre, the architects' showpiece, has been designed to contain the maximum number of seats in the limited space available, while allowing safe exit in case of fire and giving



ro di posti nell'esiguo spazio a disposizione, permettendo una sicura fuoriuscita in caso di incendio, e per concedere a tutto il pubblico una visione ravvicinata della scena. Con una brillante soluzione si sono eliminati i corridoi interni, sostituendoli con un ingresso in testa ad ogni fila di poltrone, e con un particolare disegno della sala si è riusciti a contenere la distanza dal palcoscenico dell'ultima fila dei 4 livelli entro i 20 metri.

Le dimensioni dell'intervento invitano ad un confronto con Beaubourg, unico termine di paragone possibile oggi in Europa. Ma Beaubourg è il regno della circolazione della massa e dell'informazione, di una cultura pericolosamente mercificata ma stimolante; il prodotto di un impegno progettuale che ha saputo essere critico verso le ambizioni di autorappresentazione della committenza.

Barbican invece non ammette la trasgressione e rappresenta l'ambizione culturale di una classe borghese che ritrova nella sua architettura la rassicurante intimità della « home » britannica. Tranquillo transatlantico naviga nelle acque del Tamigi, tenuto a galla dal capitale finanziario della City. Questo « elefante bianco » — come lo definiscono i suoi critici inglesi — costato una follia (150 milioni di sterline contro i 19 preventivati) produrrà quest'anno un deficit di 4 milioni di sterline malgrado l'amministrazione, nel tentativo di correre ai ripari, abbia proposto un frettoloso matrimonio tra cultura e affari destinando in alcuni periodi dell'anno anche la prestigiosa sede della LSO a sala di conferenze.

In conclusione non resta che chiedersi se questo figlio di un'epoca pervasa da ottimistiche speranze — ultimato nonostante il mutare delle politiche culturali —, saprà sostenere il suo ruolo, rivitalizzando la City e rappresentando una reale alternativa al più accessibile Complesso del South Bank.



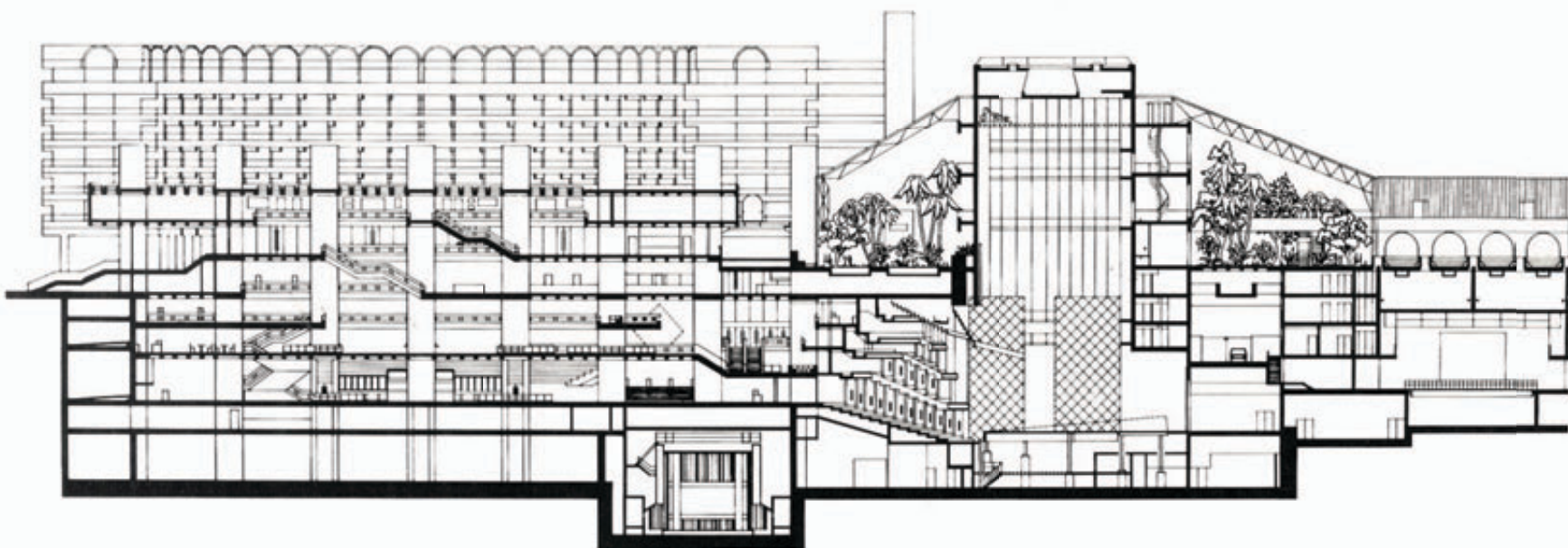
In questa pagina in alto: il cinema; in basso: sala per i concerti; nella pagina a fianco: zona centrale del Foyer.



■ all the audience a close view of the stage. One brilliant contribution to the solution of this problem is the elimination of gangways, access being via the end of each row of seats. The special design of the auditorium means that the distance between the stage and the last row of the fourth level is not more than 20 metres.

The size of the operation invites comparison with Beaubourg, the only measure of comparison at present available in Europe. But Beaubourg is the kingdom of mass circulation and information, of a culture that is dangerously offered as a product but is nevertheless still stimulating. It is the work of committed architects who have successfully maintained their critical attitude towards the self-projection ambitions of the client. The Barbican, on the other hand, does not allow transgressions: it stands for the cultural ambition of a middle class that wants architecture to give the reassuring intimacy of the British home. It is a calm ocean liner sailing in the waters of the Thames, kept afloat by the financial capital of the City. English critics have called it « a white elephant »; certainly, it has cost a fortune (£ 150 million, against the £ 19 million of the original estimate) and will run this year at a loss of £ 4 million, despite attempts by the management to find shelter by organizing a hurried marriage between business and culture and allowing even the prestigious hall of the London Symphony Orchestra to be used for conferences at certain times of the year.

The final question to ask about this offspring of a period of optimism, concluded despite political and cultural changes, is whether it will be able to maintain its role, revitalize the City and become a real alternative to the more accessible and established complex on the South Bank.



Barbican Centre for Arts and Conferences, London

Design and Construction: Barbican Centre
Consultant Architects: Chamberlin, Powell and Bon
Structural Engineers: Ove Arup and Partners
Services Engineers: G.H. Buckle and Partners
Quantity Surveyors: Davis, Belfield and Everest

Sopra: sezione longitudinale.

Acoustic Consultant: Hugh Creighton
Theatre Consultants: Theatre Projects Ltd.
Main Contractor: John Laing Construction Ltd.
Design and Construction: Barbican Exhibition Halls
Consultant Architects and Designers: John Reid, Sylvia Reid
Consulting Engineers: Ove Arup and Partners
Engineering Services: Haden Young Ltd.
Main Contractor: Bovis Construction Ltd.

